



«Nell'arte, come in borsa, mai mettere tutte le uova in un solo cestino»

IL COSTO? È RELATIVO

COLLOQUIO CON REINHOLD WÜRTH di CATERINA NOBILONI PARATORE

Fondatore dell'omonima azienda produttrice di materiali tecnici e utensili da ferramenta, membro onorario del senato accademico dell'università di Tubinga, Reinhold Würth indossa le vesti di illuminato uomo d'affari e di filantropo. Gli abbiamo rivolto alcune domande per trovare il punto d'incontro tra queste due anime a prima vista antitetiche.

Professor Würth, quando e come è iniziata la sua passione per l'arte?

«Ho sempre avuto un forte legame con l'arte, soprattutto attraverso la mia famiglia, ma ho iniziato a collezionare seriamente solo dai tardi anni '60».

Com'è avvenuto questo passaggio?

«È stato grazie al mio amico Paul Swiridoff, un famosissimo fotografo tedesco, per me fonte di grande ispirazione, che aveva notevoli contatti con il mondo dell'arte tedesca. Purtroppo è mancato parecchi anni fa».

Che criteri adotta nell'acquisto di un'opera? E

qual è la linea della sua collezione?

«Un'opera d'arte, quadro o scultura che sia, mi deve attrarre e deve essere di una certa qualità. La mia collezione è principalmente orientata su opere dal XX secolo al contemporaneo d'avanguardia ma amo anche collezionare lavori espressionisti, costruttivisti e realisti, questi ultimi in grande ascesa. Una parte marginale è dedicata a opere dal tardo medioevo alla prima modernità».

Come è cambiato il suo gusto negli gli anni?

«Onestamente non ho mai seguito le mode estreme. Ho incluso in collezione artisti, specialmente tedeschi e austriaci, noti a livello regionale, oltre ai capolavori europei».

Frequenta spesso le fiere d'arte? E cosa ne pensa?

«Giusto qualche settimana fa sono stato ad Art Basel e alla fiera di Karlsruhe. Ogni mia visita in fiera finisce per rivelarsi molto costosa! Senza dubbio le fiere sono necessarie e si rivelano molto utili per orientare i propri acqui-

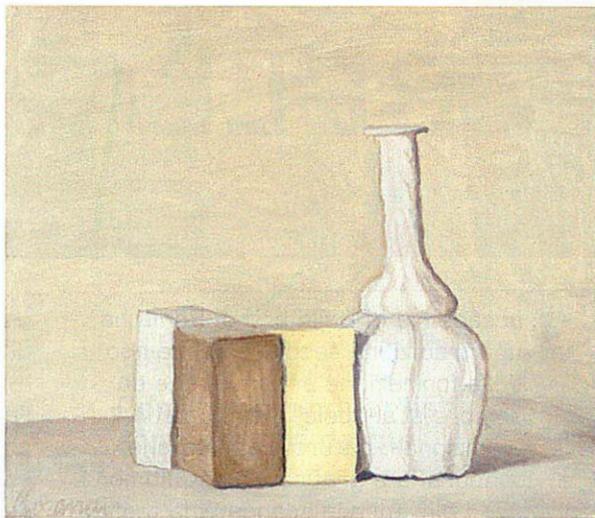
SELF MADE MAN Dalla ferramenta al mecenatismo

Reinhold Würth nasce nel 1935 e, dall'età di 14 anni, inizia a lavorare con il padre aiutandolo nella ferramenta di famiglia. Nel 1954 passa alla direzione dell'impresa familiare e da lì inizia la fortunata ascesa dell'omonima azienda. Filantropo e uomo di cultura, Würth, insignito di una laurea ad honorem, ha dato vita a una splendida collezione di inestimabile valore.

LA COLLEZIONE

Da Caravaggio a Morandi, Alba ospita Roberto Longhi

La memoria di Roberto Longhi ad Alba non si è mai spenta. È infatti con orgoglio che i cittadini della capitale delle Langhe annoverano tra i loro figli uno dei più importanti critici d'arte della storia. Mancano però le testimonianze materiali del rapporto tra Longhi e Alba, dove il critico nacque nel 1890 e visse la sua gioventù scegliendo la storia dell'arte dopo aver visto e rivisto le opere di Macrino d'Alba, a cui dedicò il suo primo scritto, e la Madonna di Barnaba da Modena, conservata nella chiesa parrocchiale, o il Concertino di Mattia Preti nel municipio cittadino. La passione divenne lavoro e Longhi si trasferì a Roma e Firenze senza mai dimenticare la sua città natale. Ora questo rapporto riprende vita grazie alla collaborazione tra la fondazione Roberto Longhi e quella della famiglia Ferrero, proprio quelli del cioccolato che ad Alba da molti anni organizza avvenimenti culturali di assoluto livello nella moderna sede di strada di Mezzo. Dal 14 ottobre al 10 febbraio sono infatti esposte qui le 71 opere che Longhi comprò per arredare villa "Tasso", vicino Firenze dove visse dal 1939 fino alla morte nel 1970. L'anno successivo nella villa, come scritto nel testamento, trovò posto la fondazione Longhi che raccoglie anche una grande biblioteca e una delle prime fototeche. Toglie il fiato la bellezza dei capolavori che il critico raccolse. Si va dalle scuole bolognesi e riminesi del '200, a Defendente Ferrari e Colantonio, il maestro di Antonello Messina. Ci sono poi gli eccentrici padani del '500 e il celeberrimo "Ragazzo morso da un ramarro" di Caravaggio, Guido Reni, Jean Antoine Watteau, fino ad arrivare a Carlo Carrà, Filippo De Pisis e soprattutto Giorgio Morandi a rappresentare il '900. "Dal Duecento a Caravaggio a Morandi. La Collezione di Roberto Longhi" a cura di Mina Gregori, Giovanni Romano e Carla Enrica Spantigati. Dal 14 ottobre al 10 febbraio 2008 alla fondazione Ferrero, strada di Mezzo 44, Alba (Cuneo). Da lunedì a venerdì 15-19; giovedì 15-22; sabato, domenica e festivi 10-19. Ingresso gratuito. Info: 0173294562; www.fondazioneferrero.it.



JAN PELLISSIER

A sinistra:
Reinhold Würth

Sopra: Giorgio Morandi
"Natura morta", 1954

sti e per carpire informazioni valide su quelle che sono le tendenze del mercato».

A proposito di mercato, che opinione se n'è fatto? Crede anche lei che, come molti dicono, si tratti di una bolla pronta a esplodere o ritiene che qualcosa sia cambiato?

«È vero che i prezzi stanno attraversando una crescita senza precedenti; c'è un'immensa quantità di denaro liquido che gira per il mondo in cerca di un buon investimento. Ovviamente questo ha fatto sì che i prezzi esplodessero. Tuttavia, come in borsa, il boom sarà seguito da un calo che riporterà i prezzi a un livello più ragionevole, anche se i capolavori di artisti universalmente noti manterranno alto il loro valore».

Quali errori non si dovrebbero commettere nel collezionare?

«Prima di decidere un acquisto bisognerebbe imporsi di non dire mai "è troppo caro". Molto spesso mi sono pentito, cinque o dieci anni dopo, per non avere acquistato un'opera che

avevo superficialmente bollato come troppo costosa perché, nel frattempo, il prezzo era triplicato. Costoso è un concetto relativo».

Che consiglio darebbe a un collezionista?

«È fondamentale valutare attentamente le proprie capacità finanziarie e non arrischiarsi. In arte, come in borsa, mai mettere tutte le proprie uova in un solo cestino. Oltre all'idealistica gioia che si prova nell'acquisto di un'opera bisogna considerare se questa è suscettibile di acquistare valore e domandarsi che esiti potrebbe avere una sua vendita all'asta».

Come procede la condivisione delle sue opere con il pubblico?

«Dai primi anni '80 la mia collezione, che comprende circa 10.500 opere contemporanee, è accessibile ai visitatori nelle sedi della Würth. Il museo è stato aperto nel '91 a Künzelsau, in Germania, nel quartier generale della compagnia. Il risultato è che oltre un milione di persone ha visitato le nostre numerose mostre: un successo che non avrei mai neanche sognato».